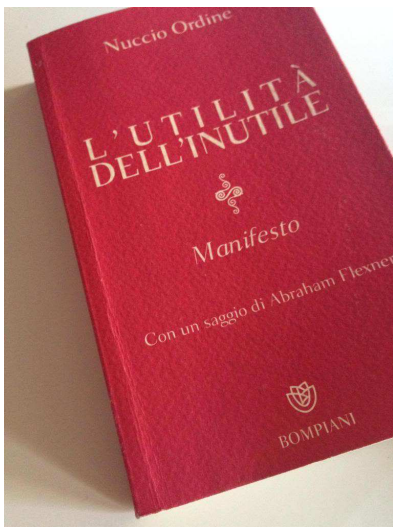


## ***L'utilità dell'inutile***

### ***Aristotele: il sapere non ha utilità pratiche***

Anche la cultura va protetta dalla forza corrosiva del denaro e del profitto. Sul valore in sé del sapere, Aristotele ha scritto pagine importanti nella sua *Metafisica*. Spetta a lui aver formulato con chiarezza l'idea che la conoscenza ai livelli più alti non è “una scienza produttiva”. E che gli uomini “sia nel nostro tempo sia dappprincipio, hanno preso dalla meraviglia lo spunto per filosofare”. Proprio lo stupore per quei “fenomeni che erano a portata di mano e di cui essi non sapevano rendersi conto” li ha stimolati a intraprendere la quète. E quindi “se è vero che gli uomini si diedero a filosofare con lo scopo di sfuggire all'ignoranza, è evidente che essi perseguivano la scienza col puro scopo di sapere e non per qualche bisogno pratico”:



*E' chiaro, allora, che noi ci dedichiamo a tale indagine senza mirare ad alcun bisogno che ad essa sia estraneo, ma, come noi chiamiamo libero un uomo che vive per sé e non per un altro, così consideriamo tale scienza come la sola che sia libera, giacché essa soltanto esiste di per sé.*

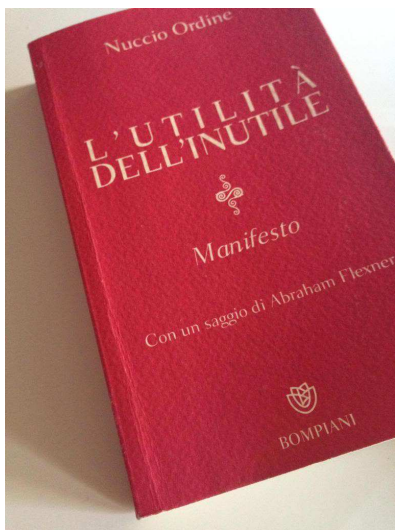
Su questa libertà della filosofia, caratterizzata dal rifiuto di essere schiava dell'utile, si fonda la *divinitas* degli esseri umani (“Perciò giustamente si può anche ritenere che il possesso di essa è cosa sovrumana”).

***Nuccio Ordine***

# ***L'utilità dell'inutile***

## ***Kant: il gusto del bello è disinteressato***

A partire da Immanuel Kant, la questione del disinteresse investirà direttamente anche il giudizio estetico. Nelle prime pagine della Critica del giudizio (1790), il filosofo tedesco sostiene che l'apprezzamento di una rappresentazione dell'oggetto può essere accompagnata da piacere “benché io possa essere indifferente circa l'esistenza del suo oggetto”:



*Si vede facilmente che dal mio apprezzamento di questa rappresentazione, non dal mio rapporto con l'esistenza dell'oggetto, dipende che si possa dire se esso è bello, e che io provi di aver gusto. [...] Ma non possiamo chiarir meglio questa proposizione, che è della più grande importanza, se non contrapponendo al piacere*

*puramente disinteressato del giudizio di gusto quello che è legato con l'interesse.*

Per Kant, l'interesse è strettamente connesso al piacere e all'esistenza dell'oggetto. E solo il “gusto del bello è un piacere disinteressato e libero; perché in esso l'approvazione non è imposta da alcun interesse, né dai sensi, né dalla ragione”. Così, basandosi proprio su questa nozione di disinteresse, il filosofo tedesco formulerà la sua celebre definizione di gusto:

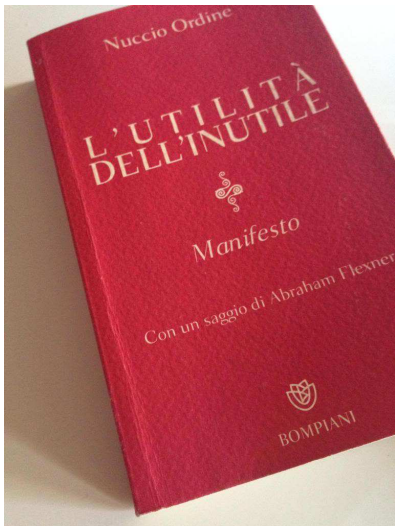
*Il gusto è la facoltà di giudicare un oggetto o un tipo di rappresentazione mediante un piacere, o un dispiacere, senza alcun interesse. L'oggetto di un piacere simile si dice bello.*

***Nuccio Ordine***

# ***L'utilità dell'inutile***

## **Ovidio: niente è più utile delle arti inutili**

Tra i letterati, Ovidio (attento fustigatore, nelle *Metamorfosi*, dell' "infame passione del possesso" ["*amor sceleratus habendi*"]) affronta in maniera esplicita la questione dell'utilità dell'inutile. In una delle *Epistulae ex Ponto* – indirizzata al suo amico Aurelio Cotta Massimo Messalino – il poeta confessa di coltivare l'inutile: "La risposta alla tua domanda è che niente è più utile/di quest'arte che non ha utilità".



Pur considerandola, talvolta, come un rimedio ai dolori dell'esilio ("Di lì traggio oblio della mia sventura"), Ovidio sa bene che dalla poesia non si può trarre nessun vantaggio: "Ma fino a oggi nessuna delle opere fatte/ mi ha giovato – e non mi avessero leso!". Anzi: proprio ai suoi versi, forse, va addebitata la causa delle sue sciagure.

Nonostante tutto, però, di fronte alla domanda sulle ragioni della scrittura ("Perché dunque scrivo, dirai?"), il poeta non esita a rispondere che lui rimane "attaccato a un inutile studio", come accade al gladiatore che, malgrado le sue ferite, ritorna a combattere o al marinaio che, pur essendo scampato a un naufragio, non può fare a meno di riprendere il mare.

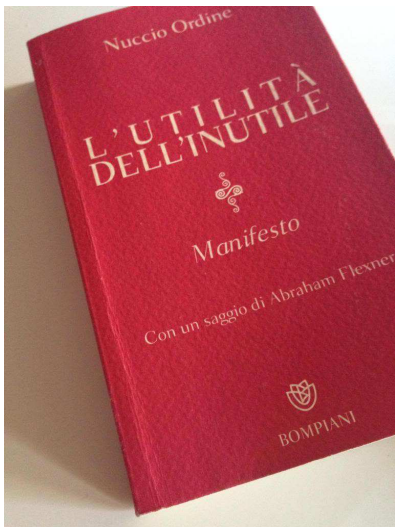
***Nuccio Ordine***

## ***L'utilità dell'inutile***

**Montaigne: “non c'è niente di inutile”, “neppure l'inutilità stessa”**

Non c'è libro che possa scuotere la nostra interiorità come i *Saggi* (1580-1588) di Montaigne.

Eppure l'autore dichiara di averne intrapreso la scrittura non per uno scopo preciso (“non mi sono proposto con esso alcun fine, se non domestico e privato”) ma per raccontare, nell'intimità, come ha brillantemente



suggerito Fausta Garavini, le paure e le difese “di un essere che si scopre frammentario e diversificato”: “Così, lettore, sono io stesso la materia del mio libro: non c'è ragione che tu spenda il tuo tempo su un argomento tanto frivolo e vano”. Un libro inutile, quindi, che viene concepito nella biblioteca, costruita proprio dove c'era un guardaroba, “il

luogo più inutile della casa”. Qui Montaigne passa il suo tempo a studiare per divertirsi e non per profitto. E studia sapendo che la filosofia viene considerata come qualcosa “che non serve a nulla e non ha alcun pregio”.

[...] L'autore dei *Saggi* sa bene che tante delle sue qualità “non spregevoli” sono completamente inutili “in un secolo molto depravato”:

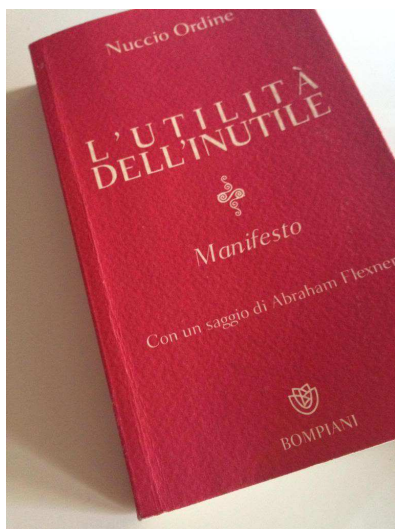
*Perfino le qualità non spregevoli che sono in me, le trovano inutili in questo secolo. La liberalità dei miei costumi, la si sarebbe chiamata fiacchezza e debolezza; la fede e la coscienza sarebbero state considerate scrupolose e superstiziose; la franchezza e l'indipendenza, importune, sconsiderate e temerarie.*

***Nuccio Ordine***

## ***L'utilità dell'inutile***

### **Garcia Lorca: è imprudente vivere senza la pazzia della poesia**

A Locke e ai detrattori della poesia, hanno risposto indirettamente, nel corso dei secoli, tanti poeti e letterati. Ma, in particolare, le parole pronunciate da Federico Garcia Lorca, nel presentare alcuni versi di Pablo Neruda, ci fanno vibrare le corde del cuore:



Io vi consiglio di ascoltare con attenzione questo gran poeta e di cercare di commuovervi con lui; ognuno alla propria maniera. La poesia richiede una lunga iniziazione, come qualsiasi sport, ma c'è nella vera poesia un profumo, un accento, un tratto luminoso che tutte le creature possono percepire. E voglia Iddio che vi serva per nutrire quel granello di pazzia che tutti portiamo dentro, che molti uccidono per mettersi l'odioso monocolo della pedanteria libresca e senza il quale è imprudente vivere.

Questa appassionata testimonianza testimonianza, in cui un grande poeta parla di un altro grande poeta, era soprattutto destinata agli studenti presenti in un'aula dell'Università di Madrid nel 1934.

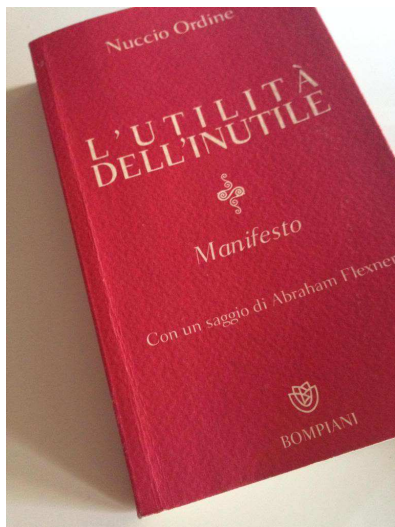
A quei giovani lettori, Garcia Lorca rivolgeva il caloroso invito a nutrire con la letteratura “quel granello di pazzia che tutti portiamo dentro” e, senza il quale, sarebbe veramente “imprudente vivere”.

***Nuccio Ordine***

# ***L'utilità dell'inutile***

## **Heidegger: è difficile comprendere l'inutile**

Sul tema dell'utile e dell'inutile, soprattutto nel quadro di una riflessione sull'essenza dell'opera d'arte, è ritornato più volte Martin Heidegger. Mi limiterò qui a ricordare solo un'acuta riflessione sviluppata per spiegare alcuni passaggi di *Essere e tempo*.



*Il massimamente utile è l'inutile. Ma esperire l'inutile, questa è per l'uomo odierno la cosa più difficile. Qui l'"utile" è inteso come ciò che è impiegabile praticamente e immediatamente per scopi tecnici, per ciò che provoca un effetto, con cui io posso amministrare e produrre. Si deve vedere l'utile nel senso del salvifico, vale a dire, in quanto ciò che fa rivenire l'uomo a se stesso. In greco theoria è la pura quiete, la suprema energheia, il supremo modo del mettersi-in-opera, che prescinde da ogni manovrazione pratica: il lasciar-esser-presente l'esser-presente stesso.*

Il filosofo tedesco, cercando di liberare la nozione di utilità da una esclusiva finalità tecnica e commerciale, esprime con chiarezza la diffusa difficoltà tra i suoi contemporanei a capire l'importanza dell'inutile. Per "l'uomo odierno", infatti, è sempre più complicato provare interesse per qualcosa che non implichi un uso pratico e immediato per "scopi tecnici".

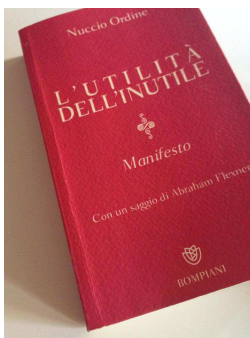
***Nuccio Ordine***

# ***L'utilità dell'inutile***

## **L'inutilità e l'essenza della vita: Zhuang-zi e Kakuzo Okakura**

Si tratta di una antica questione che stava già a cuore al saggio Zhuang-zi, vissuto nel IV secolo a.C. Nella sua opera più importante – in cui si parla della natura, delle incessanti metamorfosi e della maniera di vivere – il filosofo cinese si sofferma più volte sul tema dell'inutilità. Parlando, per esempio, della secolare vita di un albero (“Quest'albero è davvero inutilizzabile! Per questo ha potuto raggiungere tale altezza. Già! L'uomo divino è anche lui null'altro che legno inutilizzabile”) mostra che molto spesso è proprio “l'utilità causa della loro sventura”. E, più avanti, in un brevissimo scambio di battute con il sofista Hui-zi, vengono messi in rilievo i limiti di un'umanità che pretende di sapere bene cosa sia l'utile senza conoscere, invece, l'importanza dell'inutile.

[...] Alla scoperta dell'inutile, il giapponese Kazuko



Okakura fa risalire lo scatto che ha segnato il passaggio dalla *feritas* all'*humanitas*. Nel suo *Lo Zen e la cerimonia del tè* (1906), infatti, in un appassionato capitolo dedicato ai fiori, ipotizza che la poesia amorosa abbia avuto origine nello stesso momento in cui è nato l'amore per i fiori:

*L'uomo primordiale trascese la propria condizione di bruto offrendo la prima ghirlanda alla sua fanciulla. Elevandosi al di sopra dei bisogni naturali primitivi, egli si fece umano. Quando intuì l'uso che si poteva fare dell'inutile, l'uomo fece il suo ingresso nel regno dell'arte.*

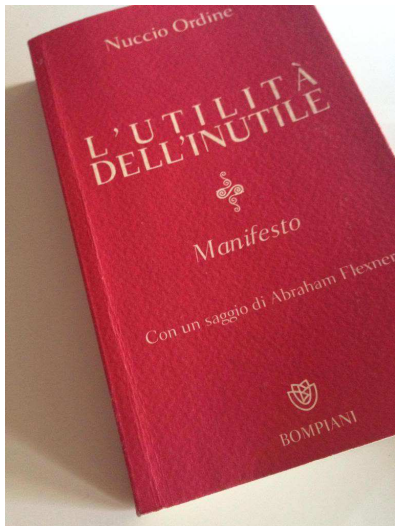
Così, insomma, l'umanità ha saputo cogliere, con un semplice gesto, l'occasione per diventare più umana.

***Nuccio Ordine***

# ***L'utilità dell'inutile***

## **Italo Calvino: il gratuito si rivela essenziale**

Acuto interprete delle relazioni tra letteratura e scienza, Italo Calvino occupa un posto di primo piano tra i difensori dei saperi disinteressati. Non c'è niente di più essenziale per il genere umano, suggerisce il romanziere e saggista italiano, "di quelle attività che sembrano assolutamente gratuite" e inessenziali:



*Molte volte l'impegno che gli uomini mettono in attività che sembrano assolutamente gratuite, senz'altro fine che il divertimento o la soddisfazione di risolvere un problema difficile, si rivela essenziale in un ambito che nessuno aveva previsto, con conseguenze che portano lontano. Questo è vero per poesia e arte, come è vero per la scienza e la tecnologia.*

E contro ogni prospettiva utilitaristica, Calvino ci ricorda che anche i classici non si leggono perché debbono servire a qualcosa: si leggono solo per la gioia di leggerli, per il piacere di viaggiare con loro, animati soltanto dal desiderio di conoscere e di conoscerci.

***Nuccio Ordine***



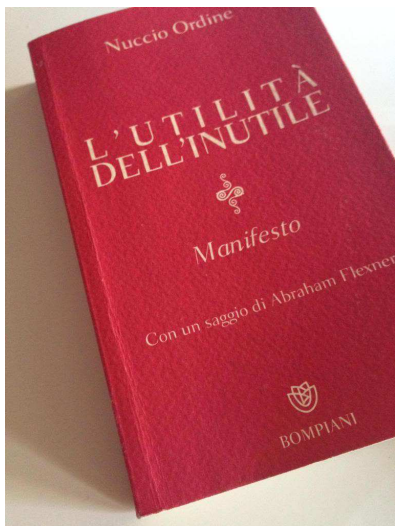
# ***L'utilità dell'inutile***

## **Emile Cioran e il flauto di Socrate**

A tal proposito, Emile Cioran, racconta in Squartamento che, mentre gli preparavano la cicuta, Socrate si esercitava sul flauto per imparare un'aria. E alla domanda "A cosa ti servirà?", il filosofo impassibile risponde: "A sapere quest'aria prima di morire".

E nel commento al suo aforisma, lo scrittore rumeno cerca di spiegare l'essenza del conoscere:

Se oso ricordare questa risposta trivializzata dai manuali, è perché mi sembra l'unica giustificazione seria di ogni volontà di conoscere, che essa si eserciti sulla soglia stessa della morte o in qualsiasi altro momento.



Per Cioran, ogni forma di elevazione presuppone l'inutile: "Un'eccezione inutile, un modello di cui nessuno si cura, questo è il rango al quale si deve aspirare se si vuole elevarsi ai propri occhi".

Ma, nonostante la consapevolezza che nessuna creazione letteraria o artistica sia legata a un fine, non c'è dubbio che, nell'inverno della coscienza che stiamo vivendo, ai saperi umanistici e alla ricerca scientifica libera da qualsiasi utilitarismo, a tutti quei lussi ritenuti inutili, spetti sempre più il compito di alimentare la speranza, di trasformare la loro inutilità in un utilissimo strumento di opposizione alla barbarie del presente, in un immenso granaio dove preservare la memoria e quegli avvenimenti ingiustamente destinati all'oblio.

***Nuccio Ordine***